

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1879

signor Ravelli, neppure i pochi avversari di lui, nemmeno il signor Siciliani e il De Luca, o il Vaiano! Eppure, a questi signori dettero ombra perfino i pastrani ond'erano in giorno straordinariamente rigido e piovoso coperti alcuni elettori e non venne meno il destro di fare altre proteste quando vollero e seppero!

« Così vagliate le surriferite proteste, e ritenute le altre irrilevanti, perchè o non deducono fatti vietati dalla legge, o tali pei quali la Camera in molteplici sue risoluzioni trovasi d'aver rifermata omai una contraria giurisprudenza; la Giunta a maggioranza conclude di proporre alla Camera la convalida della elezione avvenuta nel collegio di Cicciano il 20 del decorso aprile in persona dell'onorevole signor Gabriele Ravelli.

Morini, *ff. di presidente.*

Correale, *relatore.*

Indelli, *segretario.*

PRESIDENTE. L'onorevole Grossi ha facoltà di parlare contro le conclusioni della Giunta.

Prego di far silenzio.

GROSSI. Dirò francamente che, quantunque molto male impressionato di questa elezione sulla fede di persone del paese, che fin dai primi momenti dopo che fu seguita me ne tennero parola, pure io stava in forse se dovessi discorrerne in questa Camera.

Credetelo, signori, non è sentimento di modestia affettata: io credo che per elevare tale questione all'altezza che in questo momento io vagheggerei, cioè per astrarla quasi dal collegio di Cicciano, e considerarla invece come sintomo di una certa malattia, la quale si afferma, ma forse a torto, che esista e si propaghi; per giungere a questo, dico, si richiederebbe veramente altro ingegno, altra abitudine di discutere, altra consuetudine di eloquenza parlamentare che io non abbia.

Però prego di tener conto delle mie buone intenzioni, ed anche di quel poco di coraggio che mi è duopo nell'affrontare siffatta questione. Questo coraggio me l'ha ispirato l'eco che mi è giunta da diverse parti della mia regione, ove in questa elezione, bene o male, a torto od a ragione, è parso vedervi quasi trasportati cotali sistemi ed abitudini, che si collegano a certe condizioni d'infermità esistenti, dicesi, in una parte del corpo elettorale; onde alcuni elettori se ne sono preoccupati come di un contagio, contro il quale essi non fossero abbastanza premuniti.

Io ho già detto che questo può essere un errore, e forse è un errore; egli è bene per altro che l'idea sia riferita alla Camera perchè ciò fatto, dopo una ampia discussione in quest'Aula se l'elezione sarà

convalidata, nessuno oserà elevare dubbi sulla legittimità dei modi tenuti per conseguire questa elezione. Io ho sperato fino all'ultimo di potermi risparmiare l'odiosità alla quale forse si va incontro quando si combatte un'elezione; ho sperato fino all'ultimo di trovare nelle conclusioni della Giunta tali argomenti che avessero potuto convincermi del contrario. Però quando ebbi opportunità di vedere la relazione, era vicino ad un deputato di vecchia data, il quale mi disse: Si tratta di un'elezione contestata; vedo una lunga decisione della Giunta; uhm! cattivo tempo; l'affare non è liscio.

Io invece da novizio, risposi: ritengo al contrario che vi troverò da apprendere, e che studiandola, esaminandola attentamente, rinverrò tali elementi da persuadermi in senso opposto a quel che ora ne penso sulla fede altrui e su di un sommario esame degli atti.

Ma con tutto il rispetto che io ho per l'intelligenza dei membri della Giunta, con tutta la buona intenzione di lasciarmi persuadere, io non ho potuto raggiungere questo risultato che mi avrebbe recato sommo piacere. E mentre rendo giusta onoranza al relatore, cui mi lega affettuosa stima ed amicizia, mentre ammiro lo studio, l'amore col quale egli ha cercato d'ispirare nell'animo altrui e far trionfare le convinzioni della maggioranza della Giunta, pure a lui, proprio all'amico io mi credo autorizzato di dire, che m'attendeva qualche cosa di più da un lato, forse qualche cosa di meno da un altro. Veramente io avrei desiderato che egli avesse risparmiato qualche sarcasmo ai reclamanti di Cicciano; avrei desiderato che egli, il quale se non è di quei luoghi, per lo meno ne conosce le abitudini di vita ed ha rapporti nella contrada, avesse dato a questa elezione un po' del colore del tempo e del luogo, mi si permetta la frase; e per tal modo forse le cognizioni che l'assemblea avrebbe potuto acquistare sarebbero state più complete.

Probabilmente egli mi risponderà: ma, carissimo amico, io l'ho detto, questo di Cicciano è un collegio pericolosissimo dove non si discerne la verità dalla menzogna, ed altre cose simili.

Anzi queste cose l'onorevole relatore le ha dette; ma trovo che le ha messe in evidenza, e se n'è giovato più particolarmente quando in servizio della sua tesi gli conveniva mettere in non buona luce i reclamanti. Oltre a ciò avrete pur notato che ha molto insistito per far constare che erano tre i reclamanti, e lo ha più volte ripetuto, quasi che una giusta causa, sol perchè ha pochi sostenitori, non sia più tale. Epperò avrei desiderato che a questo punto, quando ha parlato dei tre reclamanti, avesse fatto ben notare che essi erano tre Danieli nella